

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

RIDGRAFIE C.R.S.

n. 2764

Curia Generalizia - Roma

Casale

2764

201

I) Pedagogisti del lugg poco noti

P. NATTA EVASIO, morto nel 1826 in età di 90 anni, oriundo di nobile famiglia casalese, incominciò giovanissimo tra i Somaschi a svolgere la sua missione di insegnante ed educatore nei vari Collegi dell'Ordine. Sollevato alle maggiori dignità nella Congregazione, nei tempi difficilissimi della soppressione napoleonica, cercò in varie maniere di tener viva l'istituzione di Andrea Trevigi in Casale, fino a che avvenuta la restaurazione Sabauda in Piemonte poté nel 1815 definitivamente riaprire il " Collegio Trevisio " nell'odierno locale di S. Caterina. E quant'è stimato questo ottimo religioso che godesse per la sua alta e laboriosa opera educativa di tanta testimonianza gli attestati della cittadinanza e del governo sabauda. Nel periodo di una difficile vertenza con l'Ispektorato dell'Accademia di Genova, il Natta è qualificato dal Sottoprefetto di Casale (8 aprile 1811) come " homme accomodable pour ses talents et pour sa probité "

P. FRANCESCO CALANDRI di Benevagienna, già novizio nel Collegio di Casale, vi ritornò poi in tempi difficilissimi come Rettore, e vi si distinse per la fermezza del suo governo come già nel Collegio di S. Antonio di Lugano, per la fermezza dei suoi propositi e la tenacia nelle diuturne lotte contro gli usurpatori e i malcontenti. Della sua opera di religioso benefico grandemente la Congregazione Somasca; e i giovani affidati alle sue cure gustarono la finezza del tratto e la sensibilità del cuore; doti che in lui maggiormente spiccavano per la sua svariata erudizione e profonda dottrina. In ogni momento sempre fu guidato da un'istintiva prudenza. Affabile con tutti in un modo straordinario, si intratteneva ugualmente col più cospicuo cittadino e con il più umile operaio, lasciando tutti edificati

202

dei suoi modi squisitamente cortesi. Fu grandemente ammirato da tutti i suoi confratelli e nella Congregazione Somasca è ancora viv^o e stiamto il suo nome, " per le sue belle doti di scienza e di zelo nell' adempiere i suoi doveri, con la sua fermezza di volontà e soavità di maniere sue proprie, si rese caro e benevolo a tutti i suoi confratelli e alunni " - Fu Rettore del Collegio Trevisio di Casale dal 1847 al 1859 e dal 1864 al 1867

Il 5 dic. 1848, dimorando allora il Collegio Trevisio nella residenza estiva di Terruglia vicino a Casale, si ebbe una delle frequenti visite alle scuole dirette dal PP. Somaschi per parte del Provveditorato. Visitatore fu il Prof. Modesto Scoffieri. Delle domande sottoposte dal Visitatore trascrivo le seguenti più interessanti.

" II° I libri in uso in ciascuna classe

I libri in uso in ciascuna classe sono i prescritti dal calendario delle Regie Scuole. E' però adottato il " De viris " nella scuola di quinta, il " Pedro " in quarta coll'assenso del professore di grammatica delle scuole regie, e il " Gardil " invece dà della storia sacra nelle scuole di sesta e nelle elementari "

Da questo documento appare come le scuole dei Somaschi di Casale avessero preceduto alcune iniziative negli studi e nella scelta degli autori classici, che poi saranno con successive riforme adottate nelle scuole del Regno d'Italia. A riguardo dell favole di Pedro si deve notare che il P. Calandri aveva edito le " Favole di Desbillons e di Pedro volgarizzate dall'ab. Ilari Casarotti " illustre Somasco Veronese, dicendo nella prefazione " gran peccato che pochissime (favole) di Pedro e che non

203

abbia potuto incarnare il suo bel disegno di darne intero il volgarizzamento corredato di note estetiche... sarebbe questo riuscito di gran vantaggio ed onore alla italiana letteratura "

Quanto l'insegnamento nella scuola dei Somaschi fosse proficuo possiamo desumerlo da una attestazione sulla relazione della visita dell'anno seguente (giugno 1849) fatta dallo stesso Prov. degli studi della provincia avv. Giuseppe Sarano Cairo " Entrati e complimentati dal P. Rettore s'avviammo subito alle scuole di grammatica - Il Visitatore dopo brevi parole al maestro si diede subito ad interrogare e durò nelle interrogazioni sino a mezzogiorno - A dopo pranzo per due ore continuò l'esame della scuola di grammatica ma riunita a quella di quarta - Ritornò il dì seguente senza il Provveditore e nella sola mattina di de l'esame alla scuola di quinta e sesta riunite insieme - Quanto egli sia stato contento della visita fatta al nostro collegio si può comprendere da questo: a pranzo ove era convenuto il corpo dei professori e due deputati i Sign. Mellana e Depretis, disse che questo era il miglior collegio di quanti aveva visitati e in Bobbio (come si sa da lettera del Sign. Tamburelli al figlio) ed in Torino ripeté la stessa cosa lodando ed il modo d'educare e di istruire che qui si tiene.

Nota particolare dell'istruzione impartita nel secolo scorso ai figli dei cittadini monferrini dai PP. Somaschi, è quella che ora si potrebbe chiamare " istruzione e cultura militare ".

Riproduco due significativi documenti:

" - Il desiderio di egregi cittadini di vedere i convittori a meneggiare in pubblica piazza le armi, in cui da tre anni vengono essi addestrati fu oggi consolato. Alle ore 6 pomeridiane a suon di tamburo partirono militarmente dal collegio 106 alunni guidati dal loro istruttore il Sign. Carlo Manacorda aiutante maggiore

204

della guardia nazionale e si condussero sul piazzale dell'Addolorata, dove erano attesi da molti cittadini di ogni condizione. Presentate le armi all'illustre Sign. Sindaco avv. Ceriola, avv. Guido Colonnello della guardia nazionale e allo stato maggiore, a preghiera del P. Rettore passarono essi la rassegna ai convittori cui videro parole tali da potere francamente affermare avere in amore e stima il nostro Collegio. Poscia i convittori a maneggiare le armi con tale maestria che riscossero gli applausi anche dei più schifiltodi. Non erano ancora finiti i battimani, ecco la musica nazionale che valse a rendere viepiù gaie le evoluzioni e a ricreare gli animi degli spettatori il cui numero fu maggiore d'ogni aspettazione. E ripresi gli esercizi ebbero gli alunni nuovamente reiterati applausi di tutti son per dire gli spettatori e di due colonnelli specialmente, e di molti ufficiali di fanteria e di cavalleria E a solenne testimonianza del loro pieno gradimento i Sugn. Sindaco avv Ceriola e il colonnello della guardia guida ordinarono alla banda di accompagnare suonando sin al collegio gli alunni, cui numerosi cittadini che aveva no loro tebuti dietro lungamente applaudirono al loro entrare in collegio. Il Chiarissimo teologo e canonico Gatti nel " Florilegio Cattolico politico " il 27 an IV scriveva le seguenti parole " gli alunni del convitto diretto con molta cura ed intelligenza dei tempi dal MM. RR? PP. Somaschi davano sul piazzale dell'Addolorata lo spettacolo di una ben ordinata evoluzione. Folta corona di cittadini ammirava la sveltezza e la perizia di quei giovanetti e la musica della guardia nazionale accompagnava sino a casa l'aletto drappello. Crediamo universalmente sentita l'utilità di quella innocente ginnastica - " 13 luglio 1751

" - Questa mane il Regio Intendente Cavalier De - Benedetti onorò di graziosa visita il nostra Collegio Convitto e in con-

205

ferma della piena sua soddisfazione alleghiamo quel che ne scrisse il Prof. De - Agostini nella prima dispensa dell' " Spettatore del Monferrato " = : " Il nuovo intendente Cavalier De - Benedetti recavasi stavane a visitare il Collegio Convitto diretto dai PP. Somaschi ed assisteva agli esercizi militari dei convittori che vi sono in numero di oltre 130, tutti vestiti in una delle più svelte ed eleganti assise militari. L'intendente ammirò lodando con assennate parole quella robusta e ben crescente gioventù che insieme agli studi delle lettere e delle scienze vien confermata da una savia educazione nell'onore alla Religione e alla Patria ed avvezzata a trattare con prestezza intelligenza e piacere le armi destinate ad essere custodi delle istituzioni subalpine - "

Il Collegio Trevisio ritornato dal 1931 sotto la direzione dei PP. Somaschi fra le sue prime iniziative curò di istituire nello interno del Collegio una palestra per l'educazione ginnica dei convittori, intitolabile al nome glorioso del Gen. De Cristoforis, già alunno del collegio

Iniziativa scolastica per un maggior rendimento dell'insegnamento fu l'istituzione incominciata nel 1848 di quella che noi ora chiameremo il doposcuola. Le scuole del Collegio Trevisio constavano, oltre che delle regolari scuole " inclusivamente alla teologia " anche delle scuole " delle istituzioni civili, aritmetica, disegno, geometria pratica, ed anche di chirurgia ". Per favorire questi studi un decreto del Padre Gen. dei Somaschi Giuseppe Ferreri in data 18 ottobre 1839 stabiliva che " a vantaggio degli studenti medesimi e dei religiosi di questa famiglia si formi a poco a poco una biblioteca provveduta principalmente dei libri che tornano necessari ai maestri di belle lettere e di

2106

filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente ". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e dal 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

P. ANGELO STOPPIGIA C. R. S.

2764

P. NATTA D. VINCENZO EVASIO

(1738 - 1836)

Estratto dalla Rivista della Congregazione di Somasca
vol. XI - Anno 1935.



istoricum

Universitas
Natta
Somma

GENOVA
Scuola Tipografica Derelitti
1935

2106
filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente ". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e nel 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.



P. VINCENZO EVASIO NATTA
C. R. S.

P. ANGELO STOPPIGIA C. R. S.

P. NATTA D. VINCENZO EVASIO

(1738 - 1836)

(Estratto dalla Rivista della Congregazione di Somasca
vol. XI - Anno 1935).



GENOVA
Scuola Tipografica Derelitti
1935

2106

filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P. Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e dal 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

Il P. D. Vincenzo Evasio Natta, marchese di Casale Monferato, figlio di Vincenzo Gaetano, nacque il 25 Agosto 1738. Fatti i primi studi, fu accettato in Congregazione dal Capitolo collegiale di S. Maria Segreta di Milano, il 5 Settembre 1757, sotto il P. Leopoldo Fumagalli. (*Atti*, p. 55). Passò tosto nel Noviziato di S. Pietro in Monforte, e dopo un anno, il 10 Settembre 1758, fece la professione solenne ivi stesso, nelle mani del P. Preposito D. Enrico Velasco. Per gli studi filosofici fu mandato poscia a Pavia e, ultimati questi, ai 28 Ottobre 1760, fu richiamato a Milano per quelli teologici, in S. Maria Segreta. Vennero con lui da Pavia, e furon suoi compagni di studio, i Chierici Pietro Francesco Corbellini, Alessandro Barca, Luigi Bava, Gaspare Cattaneo e Luigi Gniffetti, venuto questi da S. Pietro in Monforte. Nel Novembre di quello stesso anno fu proposto e ammesso al Suddiaconato; nel Dicembre al Diaconato; e nell'Agosto del 1761 al Sacerdozio. (Cfr. *Atti*, pp. 103-106). Rimase tuttavia ancora un anno nello studentato per compire il corso; quindi, il 20 Giugno 1762, fu dai Superiori assegnato alla Casa di S. Martino degli Orfani, nella stessa città di Milano, in sostituzione del P. Girolamo Carboni, che passava a S. M. Segreta.

Il P. Natta incominciò dunque il suo tirocinio di insegnante tra gli Orfani di S. Martino, e l'andò poi a proseguire nel Collegio San Bartolomeo di Merate. Piglieremo da questo qualche notizia intorno al suo operato.

A Merate giunse ai primi di Novembre del 1770, con la deputazione di «Maestro di Rettorica», e prese subito possesso della sua cattedra. Vi attese con impegno, e l'anno seguente meritò questa attestazione nel libro degli *Atti*:

«1771 — 16 Marzo. — Attesto io infrascritto che il P. D. Vincenzo Evasio Natta dalli 6 Novembre del 1770 sino al presente giorno ha continuata la sua scuola della Rettorica con assidua carità, e impegno, e con sensibile profitto si de' Signori Convittori come degli Esteri, ai quali anche assiste nella Congregazione delle feste. Egli ha

2106
filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, e il P. Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Sommaschi; e nel 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

- 4 -

dato altresì in ogni occasione i più certi saggi di probità. — D. Luigi Gaggi Prop. — D. Alessandro Maria Stoppani Att.o». (pag. 175).

Proseguì nello stesso impiego per cinque anni consecutivi, riscotendo alla fine di ciascuno le approvazioni e gli elogi dei Superiori. Anzi, bene esaminando le registrazioni, vi si nota un crescendo nella constatazione dei meriti: la scuola è fatta «con sommo vantaggio» degli alunni sia interni che esterni; e quanto a condotta, il P. Natta dà tutti gli indizi «di sodo e perfetto religioso». (Cfr. pp. 180, 185, 187). Queste sue encomiabili fatiche, riferite al Capitolo Generale del 1775, celebratosi in S. Pietro in Monforte, furono pubblicamente riconosciute e gli meritano l'abilitazione al Vocato.

Da Merate il P. Natta fu tolto il 28 Agosto 1775 e mandato a Casale, sua patria, nel Collegio nostro di S. Clemente, perchè fosse di aiuto al P. Luigi Lamberti, che già per la terza volta era stato confermato Rettore. Sotto la guida di quell'attivissimo religioso e sperimentato educatore egli doveva probabilmente, secondo la mente dei Superiori, disporsi a prenderne l'eredità, come avvenne di fatto; poichè alla scadenza del triennio, Maggio 1778, a lui fu affidato il governo di quell'antico e rinomato Istituto.

Se l'animo suo retto amava di sincero affetto tutte le Case della Congregazione e ne desiderava una vita rigogliosa, è facile immaginare i suoi sentimenti di predilezione per quella di Casale e le cure da lui prestate per farla maggiormente rifiorire e accrescerle l'antico splendore. A questo scopo non risparmiò fatica, nè lasciò inoperosi i talenti del suo ingegno; ma tutti li mise a profitto, mostrandosi assiduo nel lavoro, vigilante nella disciplina, prudente nella direzione, oculato nell'amministrazione, padre affettuoso nella correzione.

Nel Maggio del 1781, quando cioè compiva i suoi tre anni di governo, poteva attendersi, se non una conferma in carica, a cui la Congregazione non ricorreva se non nei casi di necessità, certamente una traslazione ad altro non meno importante Istituto; ma il Padre De Lugo, uscito dai Conizi di quell'anno col grado di Preposito Generale, pose gli occhi su di lui per farne il suo Segretario particolare, e lo volle seco, come braccio destro nel disimpegno del suo ufficio, gravissimo sempre, ma allora reso ancora più difficile dai nuovi tempi. Segui pertanto il Padre Generale nelle visite alle varie Case dell'Ordine, stendendone la relazione negli Atti collegiali, con le opportune osservazioni e disposizioni suggerite e controfirmate dal medesimo P. Generale; e terminate le visite, prese dimora con lui alla Colombina di Pavia.

- 5 -

Ai primi di 1783 però, trovandosi il P. Generale nella necessità di provvedere un Rettore al nobile Collegio Ferdinando di Napoli, comunemente detto *della Nunziatella*, dopo maturi riflessi, gli parve che l'uomo più adatto al luogo e al momento fosse il P. Natta, e, proponendo il suo particolare interesse al bene di quel rinomato Istituto, che era anche il bene della Congregazione, fornitolo delle necessarie patenti, lo spedì a quella Capitale. Di questo suo atto troviamo conferma negli *Atti della Colombina*, dove si legge:

«1783. A di 29 Gennaio. — Oggi è di qui partito il P. D. Evasio Natta Segretario del Rev.mo P. Generale per incamminarsi alla volta di Napoli, dove è stato dal medesimo P. Rev.mo deputato per Rettore del Collegio della Nunziatella. — D. Bartolomeo Cavaleri Cancelliere». (p. 6).

Un'altra registrazione degli *Atti del Collegio S. Biagio* ci informa del suo arrivo a Roma diciotto giorni dopo. Ecola:

«1783. — A di 16 Febbraio. — E' giunto da Pavia il P. D. Evasio Natta Segretario del nostro Rev.mo Generale, ed ora destinato Rettore del Nobile Collegio Ferdinando di Napoli. In fede: D. Filippo Castelli Att.o». (pag. 189). Si trattenne alcuni giorni a Roma in compagnia dei Padri del Clementino, quindi proseguì il viaggio per la sua destinazione, dove giunto, prese possesso della sua carica.

L'anno seguente, 1784, ai due di Maggio, si aprì in Ferrara, nel nostro Collegio del Gesù, il Capitolo Generale: uno dei più famosi, per il fatto che, allo scopo di trovare un *modus vivendi*, furono rimasugliate le Costituzioni e praticata una nuova divisione in Provincie. Essendosi staccate dal corpo della Congregazione, a cagione delle vicende politiche, le due Provincie Veneta e Lombarda, la terza, cioè la Romana, unica superstite, fu suddivisa in quattro, e ne nacquero la Romana, la Napoletana, la Genovese e la Piemontese, restando assegnati a ciascuna i Padri secondo la loro origine.

Il P. Natta, che si trovava nel suo secondo anno di governo alla Nunziatella di Napoli, non fu rimosso, ma fattolo Vocale del Capitolo Generale, fu ascritto nel numero di quelli che spettavano alla nuova Provincia Piemontese. Con ciò gli fu aperto il passo alle cariche maggiori, e, com'era facile prevedere, nel Capitolo successivo del 1787, celebratosi in Napoli, fu innalzato al grado di Preposito Provinciale della sua Provincia, restandogli affidata ad un tempo, per la seconda volta, la direzione del patrio Collegio.

Allargato il campo di azione, moltiplicò la sua attività, sempre

2106
filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P. Rettore disporrà annualmente il una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e dal 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

- 6 -

acquistando una maggiore stima presso i Confratelli; i quali non tardarono a persuadersi, ch'egli era l'uomo capace di reggere non solo la Provincia, ma le sorti dell'intera Congregazione. E di fatto, compiutosi il triennio del P. Sorrentini (1787-1790), i Conizi generali tenuti in S. Siro di Alessandria, quasi con unanime consenso, lo elessero Preposito Generale.

I tempi erano quanto mai calamitosi: le nuove idee, che andavano serpeggiando da un pezzo, minacciavano di sovvertire ogni cosa divina ed umana, e chi ne soffriva di più era la Chiesa e il suo clero secolare e regolare. Le autorità laiche, intromessesi nelle cose di Religione, turbavano o impedivano lo svolgimento della vita religiosa; i gravami e le persecuzioni la immiserivano, e arduo era il compito di chi doveva vigilare, dirigere e provvedere.

Il P. Natta, investito del suo grado, impiegò tutta l'energia di cui era capace, tutta la sua prudenza e saggezza per dare ai suoi dipendenti quell'appoggio e quella guida che abbisognavano e salvare, per quanto era possibile, la vita religiosa dalle perniciose infiltrazioni. Intraprese subito e compì, dove potè, la visita canonica alle Case; disse, e lasciò negli Atti, parole di lode e di conforto dove trovò l'ordine, l'osservanza e la carità fraterna; biasimò, senza accettazione di persone, e usò di tutta la sua autorità, quando vide che le cose non camminavano regolarmente.

Perchè non si pensi che facciamo della retorica, riporteremo, a testimonianza, un brano di ciò ch'egli lasciò scritto, in occasione della visita, negli Atti di un Collegio, del quale, per giusti motivi, tacciamo il nome.

«Abbiamo ricorsi, egli dice, ed esaminati i libri di economia spettanti a questo Collegio. Per quel che riguarda l'introito e l'esito dal primo Maggio 1787 fino a tutto Febbraio 1793 essi camminano benissimo; troviamo registrato con quella accuratezza, che si è potuto quanto era stato ommesso dall'ultima visita del P. Rev.mo Nicolai 22 Aprile 1787, fino a tutto Giugno 1789, e non abbiamo avuto difficoltà alcuna a sottoscriverli. Osserviamo però con nostro grandissimo dispiacere che non ostanti i decreti dei due visitatori, registrati in questo libro il 10 Maggio 1786, ed il primo Luglio 1789 si trova una lacuna di anni 3 nel medesimo libro degli Atti, ed inoltre fino al giorno d'oggi tutto in bianco il libro degli stati di casa, pel qual motivo non si può sapere il vero, e reale stato di questa amministrazione, ignorandosi i debiti, i erediti, le provvisioni esistenti, ecc., e

- 7 -

«tutto quello che spetta al dare ed all'avere per formarne il bilancio. «Finalmente non possiamo comprendere dai libri presentatici qual sia il numero delle messe non soddisfatte fino al giorno d'oggi, il quale per altro non deve esser leggiero. Ci si asserisce che nel 1787 fu ottenuta una riduzione, che da allora in addietro furono chiuse le partite; ma siccome non si sa fissare l'epoca di tale concessione, così restano all'oscuro riguardo al numero di quelle che possono essere state ommesse in appresso; per lochè ordiniamo: ecc.)»

E qui seguono, in tre capoversi, le energiche disposizioni ch'egli ha creduto necessario di dare; dopo le quali così chiude la visita:

«Perfina raccomandando la religiosa osservanza delle nostre costituzioni, e degli altri doveri dei diversi impieghi de' varii individui giusta la loro particolare destinazione, auguriamo a ciascuno la grazia, e la pace del Signore, e passiamo a sottoscriverci in atto di visita questo dì 25 di Marzo 1793. — D. Evasio Natta Prep. Generale. — D. Carlo Silvestro Porro Segret.». (p. 28).

Notiamo che in questo tempo — con R. Biglietto 31 Ottobre 1791 — ottenne dal Re la somma annua di L. 1200 per quattro posti gratuiti nel Collegio.

Quando, ai 21 Aprile del 1793, si celebrò in Genova il solito Capitolo Generale, a capo della Congregazione fu eletto il genovese P. Antonio Pallavicini, ed al P. Natta fu conferita la carica di Vicario Generale; e, sebbene non ne troviamo riscontro negli Atti ufficiali, riteniamo che alla morte del P. Bulgarelli (25 Luglio 1793, nuovo Provinciale Piemontese, a lui siano pure passate, col titolo di Commissario, le mansioni spettanti al defunto. Essendo accaduta poi la disgrazia della morte immatura del P. Generale Pallavicini, avvenuta in Napoli nel Collegio di S. Demetrio, il 18 Aprile del 1795, in forza delle stesse Costituzioni, l'autorità e l'ufficio del Preposito Generale passarono nella persona del Vicario Generale. E poichè nè allora, nè in seguito per molti anni, a cagione dei tempi calamitosi e rivoluzionari, fu più possibile la celebrazione del Capitolo, così accadde che nelle sue mani rimase a lungo il governo della Congregazione, fino a tanto che non intervenne la Santa Sede, con sue speciali disposizioni.

Se non che, travagliato com'era quel tempo dalle guerre e dalle rivoluzioni, erano più i dolori che le consolazioni, ch'egli dovea aspettarsi. Già la Provincia Napoletana, per decreto di quel Re, doveva considerarsi smembrata dalla Congregazione. In quella Genovese, sommosse popolari dispersero i Religiosi, che la nuova Repubblica conce-

206

filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P. Rettore disporrà annualmente il una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e nel 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si é aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

tro' poi in un'unica Casa. Poco dissimili furon le vicende di quella Romana, nella quale, le Case che poterono sussistere, languivano nella miseria di personale e di mezzi. Venne poi la volta anche della Piemontese, che nel Settembre del 1802, per decreto del Governo Francese, scomparve con la soppressione di tutte le case religiose del Piemonte. In questi trambusti che poteva fare il P. Natta? Subire pazientemente le violenze, raccomandare il raccoglimento, la preghiera e l'attesa di tempi migliori a coloro che, fidenti nell'aiuto di Dio, erano rimasti fedeli alla loro vocazione e s'erano rifugiati qua o là, ove la sorte era meno ingrata.

Allorchè però anche la Provincia Piemontese fu soppressa, il P. Natta, cui veniva a mancare, in qualche modo, il fondamento giuridico della sua carica, aveva ceduto il governo della tribolata Congregazione al P. Antonio Civalieri, allora Procuratore Generale, che lo assunse interinalmente, finchè il Papa Pio VII non provvide, con suo Reseritto, alla nomina del successore. Da allora in poi, fiducioso che, maturati gli eventi, quando a Dio fosse piaciuto, sarebbero spuntati giorni più propizi, attese egli in patria al ministero sacerdotale e ad assistere la gioventù studiosa nel modo che meglio gli riusciva, come ora diremo.

« Il padre Evasio Natta, dice l'Ottolenghi (1), non era uomo da lasciarsi cacciare nell'ombra e da abbandonare un ufficio, che esercitava come una missione: soppressa l'Istituzione Trevigi, e pertanto il Collegio, dal 1799 al 1804 Casale ebbe tuttavia scuole classiche, anche se non ordinate nè, in tanto tumulto di vicende, regolari: ma soluzione di continuità nella sua storia scolastica non vi fu certamente ».

Dunque, anche dopo la soppressione del Collegio (1799), il P. Natta continuò la sua missione di educatore, organizzando e dirigendo una scuola privata: ciò che, del resto, fecero ovunque i Nostri, quando furono espulsi dalle scuole pubbliche, prestandosi anche gratuitamente all'istruzione del popolo. Così fecero a Roma, nel Collegio Clementino, a Novi, nel Collegio S. Giorgio e altrove. Nel 1804 Napoleone trasferì a Casale il Liceo classico di Alessandria e lo installò nell'ex Convento

(1) « La cultura e la scuola classica in Casalmontferrato » - Appunti di GIUSEPPE OTTOLENGHI. Casale Monferrato, 1925, a pag. 41).

di S. Caterina, mentre con decreto 7 pratile 1805, assegnò alla Città i beni dipendenti dalla fondazione Trevigi, a condizione che fossero educati 15 giovani del Circondario di Casale, dei quali 3 a pensione interamente gratuita, 4 a tre quarti, 8 a mezza. Non ostante questo Liceo imperiale, il Comune conservava ancora alcune scuole sue, o almeno sussidiate da esso, nelle quali si impartiva, in cinque classi, l'insegnamento classico inferiore. Erano dette scuole di S. Antonio e stavano in prossimità del palazzo Mellana, dove aveva sede il nostro Collegio. P. Natta dirigeva e ispirava gli insegnanti, i quali percepivano dagli alunni una piccola minervale e dal Comune una indennità di L. 500 annue per l'alloggio. Un decreto imperiale del 17 Marzo 1808 ordinò la chiusura di dette scuole, sotto il pretesto che nessun altro stabilimento di istruzione pubblica poteva esistere all'infuori dell'Università Imperiale, senza l'approvazione del suo Capo; e inoltre che gli insegnanti dovevano esser membri di detta Università e approvati per una delle sue facoltà (2).

Siccome il Comune niechiava e la scuola proseguiva la sua strada, l'Ispettore dell'Accademia di Genova, Viviani, scrive al Sottoprefetto di Casale, perchè, in rispetto alla legge, faccia chiudere la scuola adducendo a motivi che detta scuola non è autorizzata, che si sottrae al pagamento della *retribuzione universitaria*, che i suoi insegnanti non sono membri dell'Università, che l'insegnamento che impartono non è secondo le norme ufficiali e, peggio, che vien dato negli stessi locali confuso con l'insegnamento classico.

Il Sottoprefetto risponde, in termini vivaci, che le scuole di S. Antonio erano in regola, trattandosi d'insegnamento elementare; che i docenti avevano chiesto e ottenuto l'autorizzazione secondo le leggi, e anche approvazioni, incoraggiamenti dagli ispettori ecc. e che quanto all'abate Natta, « homme accommandable pour ses talents et pour sa probité, et qui appartient à une des familles les plus distinguées de cette ville », gli si deve essere grati di aver accettato la direzione di queste scuole, ed egli stesso, il rappresentante del Governo, come tutta la cittadinanza, ha applaudito alla scelta. Del resto l'Accademia di Genova può esser tranquilla: il Natta non è un prete pericoloso, è uomo che, ancora in tarda età, vuol continuare a fare un po' di bene alla sua Casale, pagando anche di borsa: mandi l'Accademia l'autoriz-

(2) Cfr. OTTOLENGHI, op. cit., pag. 46-49).

206

filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e dal 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

zazione ad insegnare per questi maestri e continuo le scuole a vivere a decoro della città. (3).

L'Ottolenghi osserva che non si trattava di pura scuola elementare: adagio adagio, s'era istituita una vera scuola secondaria, dove, alla chetichella, si continuava a professare grammatica, umanità, retorica e filosofia. Si chiedeva pertanto che tutti gli alunni abbienti di questa scuola pagassero la *contribuzione universitaria*, e che nelle scuole di S. Antonio fossero tenuti al pagamento i soli studenti di latino. Fu ordinata anche la creazione di un ufficio di amministrazione delle scuole secondarie municipali, allo scopo di esercitare un'assidua e severa vigilanza su di esse. Seguirono gli ordini ai maestri di chiedere i gradi corrispondenti all'insegnamento che professavano; di presentare la statistica degli alunni e di sborsarne alla Cassa universitaria le somme da questi ricevute come retribuzione: solo a questo modo avrebbero potuto ottenere l'approvazione provvisoria all'insegnamento.

«Pure, continua l'Ottolenghi, quel padre Natta, che all'età di settantatre anni, conservava l'energia e l'entusiasmo di un giovane, non si voleva piegare: il Sottoprefetto scriveva di lui «j'a bien a «craindre qu'il quittera ses fonctions, si elles s'assujettissent à une «comptabilité quelconque» (4).

La vertenza tra il Comune e l'Accademia si protrasse fino al 1813, quando (22 Febbraio) venne per quei professori l'autorizzazione ad insegnare. Pochi giorni dopo però giunse pure l'ordine di chiusura delle Scuole di S. Antonio, con la dichiarazione che, per il Decr. I, del 5 Nov. 1811, esse non potevano esistere in una città, che è sede di Liceo ed ha una popolazione inferiore ai 60 mila abitanti. Ma anche questo ultimo atto di autorità di quel regime rimase lettera morta. Gli eventi precipitavano: il Comune aveva altro da fare, e il Governo altro da pensare.

Ed eccoci ai pronosticati giorni più propizi. Essi indugiaronosi ma vennero. Si ebbe il tracollo della soppressione generale napoleonica del 1810; ma, a breve scadenza succedette anche il crollo della prepotenza e il trionfo della giustizia. Caduto Napoleone e liberato il Papa

(3) *Lettera Foucau al Frivasi*, 8 aprile 1811; citata dall'Ottolenghi, (pag. 50).

(4) *Lettera Foucau*, citata dall'Ottolenghi, a pag. 51.

dalla sua prigionia, s'incominciò a respirare l'aria della libertà. A poco a poco rinascono anche le menti dei dirigenti, che con tanta fretta ed insipienza avevano sovvertito l'ordine sociale, e si cercò di rimediare al mal fatto col ripristinare molte delle cose soppresse. E fu allora che l'attività del P. Natta riprese più che mai il suo vigore, per il risorgimento e il rifiorimento del suo Ordine. Per essere esatti ed esaurienti in questa parte, verremo esponendo una serie di documenti, dai quali risulterà chiaro l'operato del P. Natta, e quindi i suoi grandi meriti.

Decreto di S. M. Vittorio Emanuele, che accorda alle Città di Casale e di Novara le scuole, il Collegio e il locale per le medesime, e nomina del P. Natta a Rettore.

«Il Re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme ecc. ecc.

«Magnifici, fedeli ed amati nostri, ci è stata rassegnata la vostra «rappresentanza del 12 scorso settembre nella quale ci avete fatto «presenti le istanze delle Città nostre di Casale, e di Novara, affinché ci degnassimo di permettere che si ristabiliscano rispettivamente «in Reali Collegii d'insegnamento ed educazione il convento di S. Caterina di Casale, e gli due attigui monasteri di S. Caterina e di «St. Agostino di Novara, destinati già nel passato governo ad uso di «Licei, e ciò in vista delle grandiose spese, a cui le medesime Città «dovettero soccombere, onde adattare gli stessi convento, e monasteri «al suddivisato uso, e con quelle regole, che si riconosceranno attuali «alla destinazione, e conservazione de' medesimi locali.

«Sebbene non siamo determinati di dare per ora veruna stabile «disposizione a riguardo delle fabbriche, che per lo addietro inservivano di convento, o monasteri di Regolari, abbiamo nulladimeno graditi i ben sodi riflessi, che per un seguito delle vostre commendevoili «premere pel maggior bene della studiosa gioventù vi sarebbe occorso «di rilevare in ordine alle medesime dimande delle summentovate «Città all'oggetto massime di procurare, attese le particolari circostanze, che concorrerebbero a loro favore un ampio insegnamento di «quelle da prima, ed abbiano così i giovani di quelle Provincie, «e delle circonvicine il comodo d'istruirsi maggiormente, sia per la «Chirurgia, per l'arte d'Agrimensore, pel Notariato, e per esercizio «delle arti, sia per poter quindi essere ammessi in questa nostra Reg-

206
filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, e il P Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e dal 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

- 12 -

«gia Università allo studio delle Facoltà di Teologia, Legge, Medicina, e delle Matematiche, ove intendano applicarsi.

«Ci siamo pertanto degnati di permettere che le sunnominate Facoltà di Casale e di Novara per ora continuino ad essere destinate, e interinalmente ad uso di Reali Collegii di Educazione, per le scuole delle rispettive Città, e che per agevolare loro i mezzi, onde vengano e quanto prima essi riaperti, siano alle medesime rilasciati li mobili, e lingerie e fondi già appartenenti a quei soppressi Licei, come pure le case ed i redditi affetti già per antiche disposizioni alli suddetti stabilimenti di pubblica Istruzione volendo specialmente riguardo al Collegio di Casale abbia questo sin d'ora ad esigere i redditi delle fondazioni del fu Medico Trevisio, per convertirli nel mantenimento gratuito degli Alunni, voluto dall'istesso Medico Benefattore.

«Approvando ad un tempo stesso le condizioni da voi proposte in conseguenza di queste nostre benefiche disposizioni vi diciamo.

«Che debba farsi riguardo a' mobili, lingerie, e fondi suddetti l'opportuna descrizione e che debbano le suddette Città conservare la dote che ne ricevono.

«Che sia a carico delle istesse Città di provvedere a tutte le spese occorrenti di riparazioni, e debbano le medesime stabilire, e mantenere ne' Collegii di educazione le Scuole e Maestri di settima, sesta, quinta e quarta a beneficio non solo degli allievi del Collegio, e ma anche de' Studenti esterni, con facoltà però, quanto a questi, per la Latinità di esigere una retribuzione che verrà da voi stabilita.

«Che ne medesimi Collegii Reali rispettivamente oltre alle Scuole di Teologia, Filosofia, Rettorica, Umanità, e Grammatica, ossia Terza esistenti nelle altre Città, capi di Provincia, e quelle di Chirurgia, ed Istruzioni Civili, che si erano prima del 1798 introdotte in varie Città, vengano altresì ristabilite le scuole di Aritmetica, da frequentarsi dagli Studenti di Grammatica, ed Umanità, e quella di Disegno, e Geometria pratica da frequentarsi dagli Studenti di Rettorica, e da quelli che aspirano ad essere Misuratori, ed Agrimensori, e due Professori di Filosofia, cioè uno per la Geometria, e Fisica, l'altro per la Logica e Metafisica, e per la Filosofia Morale, con obbligo a tutti li Professori, escluso quello di Aritmetica, di dare due lezioni al giorno.

«E finalmente che per le maggiori spese per le scuole che vengono ad aggiungersi a quelle stabilite già nel 1798, debbano essere a carico rispettivamente delle Provincie di Casale, e di Novara.

- 13 -

«Mentre poi ci riserviamo di provvedere pello stabile ripristinamento del Collegio di Casale e di prendere a suo tempo in considerazione le istanze, che già ci avrebbero in proposito rassegnate i Padri Somaschi, abbiamo intanto nominato il Sacerdote Evasio Natta per Rettore del Real Collegio di Casale, ed il Sacerdote Ambrogio Longone per quello di Novara: e Vi diciamo di partecipare le ridette Città di Casale e di Novara delle come sovra spiegatevi nostre intenzioni, in conformità delle quali facciamo con biglietto nostro del giorno d'oggi pervenire i nostri Ordini al Generale di Finanze.

«Darete inoltre tutte quelle istruzioni, e direzioni che da voi dipendono, e che crederete necessarie pel pronto, e vantaggioso incamminamento de' suddetti Collegii e preghiamo il Signore che vi conservi.

«Rivoli, li 22 Ottobre 1814.

(firm.) Vittorio Emanuele
(controf.) Vidua (5).

In seguito a tale Rescritto, il Ministro Vidua comunica al P. Natta la nomina a Rettore del sopra nominato R. Collegio di Casale.

«Molto Rev. do Padre P.rone Oss.mo.

«Nella circostanza, che S. M. viene di permettere che la Fabbrica di cotesto convento di Santa Caterina già destinato nel passato governo ad uso di Liceo, continui ad inservire provisionalmente pel Collegio di Educazione, e per le Regie Scuole di cotesta Città, si è pure richiamato alla memoria le particolari cognizioni, che V. P. M.to Rev. da avrebbe acquistate nella direzione de' Collegii d'Educazione; e particolarmente le convenevoli di lei qualità.

«Stando a quest'oggetto sommamente a cuore della M. S., si è degnata di nominarla per Rettore del medesimo Reale Collegio con averne di già partecipato questo Magistrato della Riforma.

«Sento con vero piacere le favorevoli testimonianze, che S. M.

(5) L'originale si dà esistente negli Archivi della Regia Segreteria della Regia Università.

2016
filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P. Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e nel 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

- 14 -

«viene di rendere al di lei merito, e mi fo una premura di recarne lo questo riscontro, nell'atto che con distinta divozione passo a raffermarmi».

«Di V. P. molto Rev. da

«Torino il 23 Ottobre 1814.

divotmo obbmio Servitore
Vidua».

Dopo di che si ebbero parecchie adunanze dell'Ill.ma Ragioneria della Città, e particolarmente il 2 Giugno 1815, per discutere e deliberare sulle spese da farsi per il Collegio, sul modo di pagarle e sul regolamento da darsi all'Istituto. Dal verbale di quest'adunanza giova stralciare il passo seguente:

«..... Sull'ecitazione quindi del Sigr. Sacerdote Evasio Natta «Rettore del Collegio intervenuto in questa Congrega di fissare cioè «la pensione mensile da pagarsi dalli Convittori, la Ragioneria prega «il preloso Sigr. Rettore di fare a tale riguardo li opportuni calcoli, «e di proporre la d.a pensione mensile per essere una tale provizione «sottoposta all'approvazione del Consiglio. E quanto al regolamento, «trattandosi che il Sigr. Rettore ha già diretto in tale qualità, e per «lungo tempo il Collegio di questa Città la Ragioneria è di parere che «la formazione del Regolamento, di cui si tratta debba rimettersi alla «prudenza, e saviezza del Sigr. Rettore, salva approvazione».

Altro importante convegno si ebbe il 6 Luglio, i cui deliberati furono approvati dal Consiglio della Città l'8 successivo. In questo convegno, al n.° Quarto, si discusse «il progetto di Regolamento non meno che quello d'informazione per gli alunni, e del sistema di quel Reale Collegio presentati dal Sacerdote Evasio Natta» e la deliberazione fu la seguente:

«Alla Quarta la Ragioneria avendo esaminato il progetto di Regolamento del Sigr. Sacerdote Evasio Natta Rettore del Collegio, riconoscendolo atto ad instruire la gioventù nelle massime di Religione, e di Civile cultura, lo crede degno dell'approvazione di questo «Consiglio».

Stabilito così le basi, il 28 Luglio 1815 si è stampata la lettera circolare d'avviso dell'apertura del Collegio; il 2 Agosto ne fu data notizia al Ministro ed in seguito fu fatta annunziare pubblicamente per mezzo della Gazzetta di Torino: ed è la seguente:

- 15 -

Avviso

«Con Regio Biglietto dell'22 Sbre 1814, essendo stato da S. R. M. «accordato alla Città di Casale Monferrato lo stabilimento di un Reale Collegio, in cui oltre le regolari scuole inclusivamente alla Teologia sono altresì stabilite le scuole delle Istruzioni civili, Aritmetica, Dissegno, Geometria pratica, ed anche di Chirurgia.

«Il Sacerdote D. Evasio Natta Exgenerale della Religione Somasca nella sua qualità di Rettore si fa premura di notificare al pubblico, che il detto Collegio verrà aperto col primo del mese di novembre corrente anno.

«Chiunque desiderasse di avere visione de' stabilimenti del detto Collegio potrà ad esso dirigersi nella suddetta Città. Avvertendo «intanto, che non si accetteranno alunni prima dell'età di anni otto, «e nè dopo compito quella di quattordici».

Ai 18 Agosto, il Consiglio della Città, convocatosi, esamina la partita dell'eredità Trevisi e nomina due Consiglieri, il Conte Candiani ed Alessandro Ameglio, perchè di concerto col P. Natta, si stabilisca il numero e qualità dei Soggetti, tanto per la direzione, come per il servizio; si determini il numero degli alunni che potranno godere il beneficio Trevisi «a seconda di quanto era in uso negli ultimi anni pria della soppressione di S. Clemente»; si compili l'inventario de' Mobili, Lingerie, fondi e redditi del soppresso Liceo; si modifichi la circolare, che dovrà ristamparsi, «attoschè vengono ora somministrati i letti e coperte, e dare insomma tutte le disposizioni necessarie affinché nel primo novembre possa aprirsi il Collegio Reale».

Pochi giorni dopo, S. E. il Ministro Conte Vidua, da Genova, scrivendo al P. Natta, accusa ricevuta dell'incartamento relativo al Collegio e gli fa premura per l'apertura del medesimo:

«Illmo e Mto Rev.do Sigr. Oss.mo.

«Ho ricevuto a suo tempo la circolare, e carte che V. S. Mto Ill.re «e Rev.a ebbe a trasmettermi in ordine a cotesto Collegio; e siccome «preme a S. M., che il medesimo sia aperto alla prossima solennità «d'Ogni Santi, perciò non posso a meno che vivamente raccomandarle «di voler dare tutte quelle disposizioni, che ella crederà più proprie,

2016

filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P Rettore disporrà annualmente il una somma discreta e competente ". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e dal 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si é aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

« onde abbia il suo compimento questa benefica Sovrana intenzione, e « di tenermi quindi informato del di lei operato: in attenzione di tanto mi pregio di rinnovarmi colla più distinta considerazione.

« Di V. S. M.to Ill.re e M.to Rev.da

« Genova li 9 7bre 1815.

Divot.mo Obb.mo Servo Vidua ».

Il Rettore ha risposto subito affermativamente a S. Eccella, e nello stesso tempo ha consegnato alla Città la nota dei Soggetti che abbisognavano, sia come Superiori e sia come servienti, per il funzionamento del Collegio, ed inoltre la nota dei mobili necessari, per poterli separare dagli altri che, come era stato deliberato, si sarebbero potuti vendere in sussidio delle finanze del Collegio stesso. Per allora era stato previsto un numero di cinquanta alunni interni. Così pure, a vantaggio dell'Istituto, era stato determinato che si poteva affittare una porzione dei locali, che al momento non erano necessari: e di fatto, li prese lo stesso P. Natta, che poi li subaffittò a certo Evasio Angelini per nove anni, di tre in tre.

Già premesso, il 5 Ottobre, si iniziò l'entrata dei Religiosi nel Collegio Reale, e precisamente il P. D. Girolamo Marengo, chiamatovi dal Rev.mo P. Natta in suo aiuto per la disciplina e l'amministrazione. Subito dopo entrarono i due Fratelli Laici Stefano Bonifanti e Girolamo Bertarello per il servizio della casa. Più tardi entrò anche il P. Ruffi, che prese l'ufficio di Ministro, lasciando al P. Marengo più libertà per il disbrigo di altre faccende.

Venne poi, per mezzo della Curia Vescovile, la comunicazione dell'Indulto Pontificio, ottenuto da S. Maestà, per l'apertura di un Oratorio privato ad uso del Collegio; e finalmente un'ultima lettera del Ministro Vidua, in cui, rispondendo al P. Rettore, si compiacce dello stato delle cose: lettera intonata a sentimenti di deferenza verso il P. Natta, e perciò degna di essere qui raccolta:

« Mi riuscì di molta soddisfazione l'assicurazione che V. S. Ill.ma « si compiacque di darmi, che per l'imminente solennità di tutti i « Santi sarà infallibilmente aperto cotesto Collegio, dachè io bene mi « auguro per la gioventù della mia Patria, e dello Stato, da cui tutto « si ha luogo a ripromettersi essendo affidato alla saggia di lei dire-

« zione. Nel partecipare a V. S. Ill.ma questo sentimento di mia com- « piacenza La prego di farmi pervenire col primo corriere alcuni esem- « plari della di lei circolare in istampa, per cui fatte mi sono parec- « chie richieste; in attenzione di questo favore mi pregio di raffer- « marcele colla più distinta considerazione

« Di V. S. Ill.ma

« Torino li 20 8bre 1815.

« Divot.mo Obb.mo Servitore « Vidua ».

Col primo Novembre, e sotto così buoni auspici, il Collegio fu dunque aperto. L'avvenimento fece ottima impressione e le cose s'incamminarono bene, non ostante le strettezze finanziarie. Ma i desiderii, le vedute del P. Natta non si fermano qui: egli guarda all'avvenire ed alle sorti della sua umiliata Congregazione; e perciò medita ed opera. Alcuni mesi dopo l'apertura del Collegio, ai 27 Aprile 1816, presenta a S. Maestà supplica per ottenere che i Padri Somaschi siano ufficialmente installati nel Reale Collegio; ed ai 16 di Maggio ricorre ai Sindaci della Città per averne un appoggio. Al quale ricorso il Consiglio, il 22 Maggio, risponde che « vorrebbe potere anche co' mezzi « pecuniarj contribuire allo ristabilimento de' Religiosi Somaschi che « pel corso di tanti lustri si sono distinti nella pietà, e nel procurare, « e promuovere il vantaggio d'istruzione pubblica: ma non potendo « nelle sue strettezze concorrere con questi mezzi non lascerà di unire « alle rappresentanze, che li stessi RR. Padri saranno per inoltrare al « Reccio Trono anche le proprie, onde potere coll'implorato ristabili- « mento diretto a sostenere il Collegio, avere tutti quei vantaggi, che « la beneficenza di S. M. ed il suo cuore paterno per il bene in gene- « rale de' suoi sudditi, ed in particolare di questa Città saranno per « compartire ». Alla quale dichiarazione si sottoscrivono tutti i convenuti al Congresso.

La petizione fa il suo corso. Per sollecitarne l'esito e anche per ottenere che i Somaschi possano vestire l'abito del loro Ordine e ricuperare alcuni Collegi già esistenti nello Stato, nel Settembre, il Padre Rettore si reca a Torino, e tanto fa e briga, che felicemente ottiene il suo intento. Di fatto S. Maestà accorda ai Padri di ripigliare il loro abito religioso e, a riguardo del Collegio Reale di Casale, l'autorizzazione a dirigerlo. In seguito di che S. Eccza il Conte Borgarelli, Ministro per gli Affari Interni, con sua lettera del 28 Settembre, partecipa

2106

filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, e il P. Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e dal 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

a Mons. Fioretti, Provicario Generale della Diocesi, che S. Maestà aveva benignamente permesso che i Religiosi Somaschi potessero vestire l'abito del loro Istituto; ed al Sigr. Intendente Ricci, sotto la stessa data del 28 Settembre, queste testuali parole: «Ha benignamente permesso che i Religiosi Somaschi siano ristabiliti in questa Città, e dirigano il Collegio Reale; e che dalla Città sia a' medesimi consegnato il reddito Trevisi acciò lo dispongano, giusta la mente del Testatore. Nel partecipare a V. S. Ill.ma questa Sovrana disposizione ho l'onore di protestarmi con distinta divozione. D. V. S. Ill.ma. — Torino li 28 7bre 1816. — Divot.mo Obb.mo Servitore Bolgarelli».

Con l'animo pieno di gioia, il P. Natta chiamò in servizio del Collegio qualche altro religioso, tra cui il P. Giacomo Torriani di Novi, diede le opportune disposizioni, ed il 24 Dicembre, vigilia del S. Natale, con tutti i Padri e Fratelli esistenti in Collegio, riassunse l'abito Somaseo. Così anche nel Piemonte, per opera del P. Natta, poté risorgere la Congregazione e comparire pubblicamente nella sua onorata divisa, come già era avvenuto l'8 Settembre 1814 a Roma ed a Velletri, per opera del P. Paltrinieri.

L'opera del P. Natta non restò, come già si vide sopra, circoscritta a Casale; e se nello stesso anno 1816 S. M. Vittorio Emanuele affidò alla direzione dei Somaschi il Collegio Reale di Genova, nominandone Rettore il P. Pagano, cui la Deputazione degli Studi aveva già preposto al R. Liceo della Città, si può ben credere che non poca parte egli ci abbia avuto. Così si può pensare a riguardo del Collegio S. Giorgio di Novi, dove i Nostri ebbero subito bensì le scuole, ma incontrarono difficoltà per la riconsegna del locale e la riapertura del Convitto; come pure per il Collegio di Fossano, che ci fu restituito, per decreto di S. Maestà, nel Febbraio del 1822.

A riguardo di quest'ultimo Collegio, lasciandone memoria negli Atti della Casa, nella sua umiltà, egli protesta che «tutta l'obbligazione, e massimamente al Sindaco Monsignor Quaglia, fratello del nostro Padre D. Luigi, che come Sindaco di Fossano recatosi in Torino per affari di quella Città, si adoperò a tutto potere, e perorò caldamente in nostro favore». Inteneriscono poi, e ci manifestano tutto l'animo suo retto e pio, le seguenti parole, con cui chiude questa nota:

«Iddio ci aiuti, egli dice, perchè possiamo avere validi soggetti da poter sostenere quel Collegio degnamente, a seconda della mente di quella benefica Città, ed a vantaggio di quel pubblico, a gloria di Dio, e ad onore della nostra Congregazione». (Affi, pag. 49-50).

A reggere le sorti della rinascante Congregazione era stato scelto dal Papa il degnissimo P. Ottavio Maria Paltrinieri. Questi, ammirato della feconda attività del P. Natta, per appoggiarla e favorirla sempre meglio, non tardò a conferirgli tutte le facoltà opportune e necessarie in ordine al governo diretto delle nuove Case da lui suscitate, e lo nominò suo Commissario Generale per il Piemonte. Ed allora uno dei suoi primi pensieri fu quello di raccogliere vocazioni, onde provvedere la Congregazione del personale necessario a sostenere i nuovi impegni; e non pochi furono, come accenneremo, i giovani da lui ammessi al nostro abito.

Trovandosi il Collegio nella necessità di mezzi per vivere e prosperare, il P. Rettore aveva fatto istanza presso il R. Governo, per avere un aiuto con l'assegnazione di qualche Fondo dei soppressi Religiosi. Vedendo che si procrastinava e che il provvedimento, fatto sperare dalla Segreteria di Stato, tardava a venire, fece ricorso alla Città, sollecitandola a prendersene interessamento; e questa, il 10 Novembre 1818, rispose favorevolmente con una lettera, che merita di esser raccolta, perchè fa onore ai Somaschi. Diceasi in essa che

«L'anno del Sig.re mille ottocento diciotto, ed alli dieci del mese di Novembre in Casale nel Palazzo della Città e nella solita sala delle adunanze

«Presentano la lettera del Sigr. Rettore di questo R.le Collegio «in data della sette corrente, colla quale richiede questa Civica Amministrazione a volere interessarsi ad esempio di quella di Novara, e di altre Città, onde ottenere l'assegnamento di qualche reddito, «affine di potere mantenere e conservare uno stabilimento cotanto vantaggioso alla pubblica Istruzione, ed alla educazione della Gioventù colla cessione a beneficio di detto Collegio di quella quantità, «che dal R. Governo si crederà conveniente de' beni già de' Religiosi rimasti inventati, di cui il detto Sigr. Rettore ne presenta una «nota.

«Mentre la Città si dichiara bene informata ed anzi ben soddisfatta dell'ottima educazione, che la Gioventù riceve da questo R.le Collegio de' Somaschi, e mentre vedrebbe colla massima soddisfazione,

2106

filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente ". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e nel 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si é aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

« che un tale stabilimento potesse ottenere dalla Sovrana Clemenza un qualche soccorso, le dispiace altamente di non essere nella situazione « di potervi concorrere per l'assoluta mancanza di qualunque Fondo, o « credito, ed anche di alcuna di queste percezioni, che misero le indi- « cate Città in istato di poter supplire in proprio alle occorrenze de' « rispettivi Collegi.

« E precedente lettura, e conferma si sono sottoscritti li due Sigrì « Sindaci, li Sigrì Conte Luigi Guglielmo Sordi, e Gado, ed in segui- « to l'Intendente Generale Riccati e tutti gli Astanti della Città, e « sotto segnato Rottondo Segretario ». (Atti, pag. 39).

La medesima Città, alcuni mesi dopo (2 Agosto 1819), capitolar- mente congregata, desiderando che il nostro Collegio sia corredato del bisognevole affinché sia ben diretto e con onore, dichiara la sua sod- disfazione per l'opera che i Padri Somaschi hanno sempre prestata per il servizio non solo del Collegio passato (S. Clemente), ma ancora del presente, collocato da S. R.le M.à in Santa Caterina; e tale dichiara- zione, colma di elogi a favore dei Padri Somaschi, si manda a S. Eecza Conte Balbo, Capo della Riforma e Ministro di Stato, per facilitarne l'intento.

Il chiesto sussidio tarda ancora a venire; ma poi finalmente l'an- no successivo è accordato da Sua Maestà.

Tanti alti elogi e consensi non andarono disgiunti da accentuati dissensi. L'invidia di alcuni, che avrebbero voluto sostituita qualche altra Religione a servizio del R.le Collegio, ad esclusione e danno dei Padri Somaschi, ha loro procurato una serie di ingiuste persecuzioni e molte molestie agli stessi Convittori, a segno tale che S. Eecza il Conte Balbo, Ministro degli Interni e Capo della Riforma, ha cre- duto opportuno di indire un Congresso della Città, ove, esaminata la vertenza, venisse in chiaro a chi spettasse il torto o la ragione. Quat- tro furono i Congressi tenutisi in Casale dal Febbraio al Maggio del 1820; quindi, stesi in doppio esemplare gli Atti, uno ne fu spedito da Monsignore al Ministro e l'altro dal Sindaco alla Riforma. Questa saggia disposizione del Ministro fu una provvidenza, perchè così la ve- rità si fece strada. Apparve da qual lato stava la ragione e subito le cose presero una buona piega: s'incominciò tosto a dare disposizioni di nostra soddisfazione, sebbene sul principio tacitamente e con pru- denza, ma tutte favorevoli; le animose resistenze a danno del Collegio andarono cedendo; i Padri non furono più contrariati, nè i Convitto-

ri furono più bersagliati nelle scuole, come lo erano prima, da qual- che Professore, a torto manifesto; e la stessa Eecma Riforma, con opportune provvidenze a pro delle R.le Scuole ed a quiete dei Convit- tori, dimostrò di valer prosperose quelle e fiorente il Collegio. I Con- vittori di fatto, dal numero iniziale di 50, come s'è visto, salirono di anno in anno a ben centoquaranta.

L'esito felice di questa vertenza consolò non poco l'animo del no- stro buon Padre Natta, il quale, dopo tante e gravi fatiche e peripezie, giunto agli ottantatré anni, aveva davvero bisogno di tranquillità e anche di riposo, tanto più che sentivasi travagliato da certi disturbi, divenuti ormai incurabili. Vedendo pertanto che le cose erano bene incamminate, e il Collegio andava svolgendo la sua vita florida e si- cura, pensò di dimettersi da Rettore, e valendosi della sua autorità di Commissario Generale, il 28 Ottobre 1821, elesse in suo successore il P. D. Carlo Silvestro Porro, già Rettore dell'Orfanotrofio di Ver- celli. Questo avvenimento è così registrato nel libro degli *Atti Col- legiali*:

« 1821. — In ottobre da Vercelli il Padre D. Carlo Silvestro Por- « ro Rettore di quell'Orfanotrofio è qua giunto, e si è indotto a « ricevere la Direzione di questo R.le Collegio in luogo del Padre « Natta, il quale a cagione della sua età oltre ottogenaria, e delle sue « malattie incurabili si è dimesso di questa Superioria, ed addì 28 del « corrente Ottobre dal suddetto Padre D. Evasio Natta come Commis- « sario Generale, colle debite facoltà gli ha fatta e consegnata la Pa- « tente in Rettore di questo R.le Collegio » (pag. 49).

Ceduta la direzione del Collegio, conservò tuttavia la carica di Commissario Generale della Congregazione per il Piemonte, titolo mu- tato poi — nel Febbraio del 1826 — in quello di Provinciale Piemontese; nè cessò mai un giorno dall'occuparsi degli interessi del suo Or- dine. Soprattutto ebbe a enore l'acquisto e la formazione di nuove re- dente, per la continuità ed il maggior sviluppo della missione affidata dalla Provvidenza ai figli dell'Emiliani; e s'adoperò che Casale diven- nisse pure Casa di Noviziato. Molti furono i giovani da lui accettati al nostro abito, fra i quali ricorderemo i Padri Pattoni, Pressoni, Martinengo, Bontà e Calandri. In questo tempo ottenne anche che fos- se affidata ai Somaschi la Chiesa di S. Caterina, la quale fu benedetta il 7 Maggio 1823, e aperta il dì seguente, festa dell'Ascensione, con la celebrazione di parecchie Messe.

E poichè buona parte di sua vita l'aveva trascorsa in fatiche, sa-

2106

filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e nel 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

crifici e anche lotte, sostenute con mirabile tenacia e vigoria, per il patrio Collegio Treviso; così è naturale che un singolare affetto lo legasse a quell'Istituto: e quando senti che si avvicinava l'ora del distacco, con le debite licenze e facoltà, volle lasciarmi un segno ed un perenne ricordo, coll'istituire una piazza gratuita in favore di un alunno casalese: ciò che fece nel suo testamento, consegnato al Notaio Pietro Serafino Vacea in Casale con atto 19 Agosto 1826, aperto e pubblicato con rogito Saltelli 12 Giugno 1826. In esso, previe varie disposizioni e legati, havvi la seguente Particola:

« Io istituisco Erede del mio avere l'Opera Pia fondata in questa Città dal Signor Medico Andrea Treviso, e da lui data nelle mani della Congregazione dei Padri Somaschi fin dall'anno 1626, li 13 Ottobre, la istituisco dico mio Erede coll'obbligo di mantenere in Collegio un Alunno di sopra più gratis nativo di questa Città di Casale mia patria colle medesime condizioni richieste dal prelodato fondatore per gli altri alunni da lui istituiti.

« Questa mia eredità da' Padri Somaschi s'impiegherà, o in beni stabili, o in censì, e si disporrà a vantaggio dell'Opera Pia istituita e dal Signor Medico Andrea Treviso colle medesime condizioni sopra prescritte, così che abbandonando li Padri Somaschi il Collegio e questa Città, o volontariamente, o per qualunque altro titolo; questa piccola Eredità verrà disposta come quella del suddetto Signor Medico, e colla medesima passerà all'Ospedale grande di Milano giusta la di lui mente esposta in quel suo testamento fatto a favore del Collegio di S. Clemente de' Padri Somaschi ».

E qui noi aggiungiamo che l'Amministrazione dell'Istituto Treviso, con deliberazione 9 Aprile 1900, stabiliva di far eseguire due medaglie in marmo raffiguranti i benefattori Padre Evasio Natta e Dottor Francesco Signorini (che istituì pure due borse di studio), da porsi nella Sala Consulare dell'Istituto a perpetua loro memoria, dando incarico per l'esecuzione allo scultore concittadino Luigi De Alessi (allievo del Bistolfi) e che già ebbe ad eseguire il busto in marmo del fondatore Andrea Treviso. I lettori hanno qui sott'occhio la riproduzione del medaglione del nostro Padre Natta.

Un indizio della meravigliosa resistenza alla fatica del P. Natta, l'abbiamo nel libro degli Atti Collegiali, che è steso di suo pugno fino al 16 Febbraio 1825, e con eruttore ancora abbastanza nitido e regolare. Anche la mente e la memoria appaiono sicure, non ostante i suoi ottantotto anni; ed il P. Maglione, che ne prese l'eredità, poche

euse gli capitò di aggiungere a complemento delle richieste registrazioni.

Un anno circa dopo, ai cinque di Giugno, il Signore lo prese con sé. Non ci fu possibile rinvenire la Lettera funebre, che senza dubbio si sarà scritta e pubblicata. Solo, negli Atti della casa abbiamo trovato questa breve memoria:

« 5 Giugno 1826. — Oggi alle ore sette e mezza pomeridiane passò « a miglior vita il Rev.mo P. Don Evasio Natta C. R. S., Patrio di questa Città, Provinciale in Piemonte, nell'età di anni 89. Egli fu « già Preposito Generale di tutta la Congregazione. Questo Collegio « deve al di lui zelo non meno che alle di lui relazioni il suo risorgimento.

« Gli furono fatti colla migliore pompa i funerali nella nostra Chiesa, e si è pure ottenuto dalla Città il potere seppellirvelo, se non « si fosse trovato tra le di lui carte un memoriale in cui desiderava « essere portato al Ronzone, dove fu sepolto vicino alla di lui sorella, « Lasciò una riconoscenza generosa a tutta la famiglia.

« Speriamo nel Signore che questo bravo Religioso pieno di carità e di rassegnazione sarà presto a godere con Dio ». (Atti, pag. Elogio parco, ma eloquente.

Il P. Moizo, nella continuazione del *Breviario storico* del Cevasso, (Genova 1898), pone il P. Natta fra gli illustri della nostra Congregazione, e ne dà un profilo; ma troppo breve, insufficiente e non senza inesattezze. Non fu il Capitolo di Ferrara, ma quello di Napoli, che lo elesse Prep. Provinciale; e quanto alla sua morte, dicendo che « Morì sul finire del secolo passato », che è quanto dire prima del 1800, dimostra di ignorare la feconda di lui attività, svolta a Casale, nei primi cinque lustri del secolo XIX.

Il P. Evasio Natta, anche se noi, nella pochezza del nostro lavoro, non siamo riusciti a dimostrarlo adeguatamente, fu davvero un Somasco illustre, un colosso della Congregazione, ch'egli servì, benefico e onorò altamente, come servì, benefico e onorò la sua patria: un valoroso non della penna, — ehè, per quanto ne sappiamo, egli non compose opere letterarie né scientifiche — ma dell'azione; di un'azione prudente, oculata, costante, energica, tenace e tempestiva; sempre diretta ad un fine retto e nobile. Carico di anni e di fatiche, non perdette mai del suo spirito battagliero, ma fino all'ultimo conservò ardore ed entusiasmo giovanili. Lo stesso spirito forte dimostrò nelle con-

206

filosofia; onde mandar ad effetto questa nostra deliberazione, il P Rettore disporrà annualmente di una somma discreta e competente". Questa biblioteca ancora in parte sussiste, nonostante le dispersioni fatte dopo la partenza dei Somaschi; e dal 1931, anno del loro ritorno nel Collegio, una seconda biblioteca, in continuo aumento, si è aggiunta per comodità degli studenti, che largamente ne approfittano.

trarietà e nelle persecuzioni, che seppe tollerare con pazienza e carità, senza rancori di sorta con chiechessia. Della sua nobiltà e bontà di cuore fa testimonianza il bene da lui operato in mezzo a tanta gioventù, a favore della quale diresse i suoi intenti e mise a profitto tutte le sue belle doti e prerogative, durante tutta la sua lunga vita. Se la Congregazione riconosce in lui il suo zelante ristoratore, il Collegio Treviso gli è debitore del proprio risorgimento.

Il chiar.mo Prof. Ottolenghi, nel suo studio sopra citato, ha occasione d'incontrarsi più volte col P. Natta, ed ha parole di ammirazione e di lode a suo riguardo. A pag. 41 lo dice «bella figura di prudente ed accorto sacerdote e coraggioso educatore»; ed a pag. 55, parlando della nomina di lui a Rettore del Collegio (1814), aggiunge: «ed è degna di essere ricordata con lode la energia giovanile di «questo vecchio somasco di settantasette anni (era nato nel 1738) il «quale con prudenza singolare, con finissimo tatto, con industrie alacrità tutto si adoperava a comporre i debiti passati verso i professori, «a procurare materiale didattico, arredi di comune uso per le camere e per la cucina, e si rivolge con calde parole al Comune, rappresentandogli le non liete condizioni del Collegio nel trapasso dall'antecedente al nuovo regime». E qui riporta un brano di lettera del Natta al Comune, in data 16 Marzo 1815. Poco prima, a proposito dell'atto, col quale il regime, che stava per erollare, ordinava la chiusura delle scuole di S. Antonio, combinate tra il P. Natta e il Comune, atto rimasto poi vuoto di effetto, come si disse, per le preoccupazioni del momento, il citato autore conclude: «Ancora pochi mesi e il vecchio e battagliero padre Evasio Natta avrebbe avuto il premio della sua tenace e austera condotta» (pag. 52).

Fonti: *Atto di professione; Atti del Coll.o di S. Maria Segreta di Milano; Atti del Coll.o S. Bartolomeo di Merate; Atti del Coll.o Clementino di Roma; del Coll.o S. Martino di Velletri; della Colombina di Pavia; di S. Stefano di Piacenza; di S. M. Maddalena di Vercelli; di S. Biagio di Roma; di S. Giorgio di Novi; di S. Caterina di Casale, dal 1814 in poi; Archivio di Genova, documenti; Mozzo: continuazione del Brev. Stor. del Cevasco, Genova 1898; GIUSEPPE OTTOLENGHI: La cultura e la scuola classica in Casalmonteferrato. Appunti, Casale M., 1925; Atti dei Capitoli Generali.*

100000 - Art. No. 1001